

Firenze

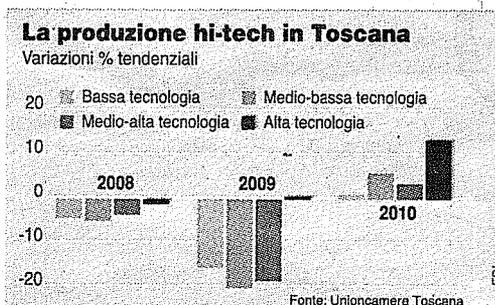
Non solo alta tecnologia in senso stretto ma anche una rete di servizi collegati alle imprese che innovano e alla pubblica amministrazione che aggiornano i contenuti legati alla loro attività, in particolare sul web. In Toscana il polo di Firenze e quello pisano di Navacchio stanno migliorando i loro risultati operativi, anche se le potenzialità del settore non sono ancora pienamente espresse. Il secondo Rapporto annuale dell'Osservatorio sulle Imprese High-Tech della Toscana realizzato da Unioncamere Toscana e dall'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa rivela che sono ormai 10.235 le attività economiche toscane che appartengono a settori che, per le proprie caratteristiche produttive, vengono annoverati fra quelli a maggior contenuto tecnologico, per un'occupazione complessiva di 70.327 addetti. Se a livello regionale si nota una relativa de-specializzazione sia in termini imprenditoriali che occupazionali, Firenze e Pisa si distinguono per una forte concentrazione di attività ad alta tecnologia e indici di specializzazione superiori alla media nazionale.

Ma il rapporto pubblicato non si ferma alle fonti statistiche ufficiali e si muove anche attraverso rilevazioni empiriche che permettono un'analisi più precisa. Da un'inchiesta condotta su 1575 imprese relative al settore high tech risulta una giovane natalità delle attività: oltre la metà sono infatti state costituite nello scorso decennio. Inoltre, il 46 per cento delle realtà indagate appartiene all'area dell'Ict, il 17 per cento alla meccanica avanzata, l'8 per cento all'elettronica e al-

Occupazione e innovazione i poli tecnologici "marciano"

Sia quello di Firenze che quello pisano di Navacchio stanno migliorando i loro risultati operativi: lo spiega il secondo rapporto annuale dell'Osservatorio sulle imprese hi-tech

La tabella qui accanto mette in evidenza lo stato della produzione hi-tech in Toscana



l'ottica e sempre l'8 per le Life Sciences, mentre energia e ambiente assorbono il 7 per cento. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di microimprese con meno di 10 addetti (il 73%) e piccole (il 20% non arriva a 50 addetti). Le poche medie e grandi imprese da sole occupano 61 addetti su 100.

Relativamente ad occupazione e fatturato, il rapporto rileva come il settore high tech tenga e realizzi buone performances anche in tempi di crisi. Nel biennio 2009-2010 le imprese ad alta tecnologia evidenziano una variazione occupazionale del 5,1 per cento. Per il fatturato nel 2009 il 39 per cento degli operatori ha registrato un aumento del volume di affari, mentre nel 2010 questa percentuale è salita al 50 per cento, con un andamento medio di

aumento di fatturato dell'8,8. Le previsioni di crescita si confermano positive anche per il 2011: il 59 per cento delle imprese guardano con ottimismo all'anno in corso e solo l'8 per cento teme una contrazione.

Al livello dimensionale, il settore va in controtendenza poiché registrano performances migliori le micro e piccole imprese rispetto alle più grandi, peculiarità questa che conferma la vitalità del settore. Vitalità che si dimostra anche nella propensione all'export di queste realtà toscane: il 34 per cento ha una quota positiva di export e le medie di fatturato realizzata all'estero è del 35 per cento. Per le realtà strettamente high tech ad ogni modo il cliente pubblico è quello principale nel 16 per cento dei casi, affiancato da altre imprese nel 72

per cento dei casi.

Più consolidata la situazione del Polo Tecnologico di Navacchio, una realtà che ha già dieci anni di vita ma è in forte crescita. Attualmente sono 64 le imprese presenti nel Polo, divise nelle aree di informatica e telematica (l'Ict assorbe il 37 per cento del totale, energia e ambiente (15%), microelettronica (3%), biomedicina (2%), servizi (2%) e robotica (6%). Per quanto riguarda la forma giuridica il 78,7 per cento sono società di capitali e il 23 per cento nasce come spin-off: di queste la metà sono spin-off della ricerca e l'altra metà spin-off aziendali. Il fatturato totale supera gli 81 milioni annui. Gli occupati sono quasi 600, di età media 32 anni, al 69 per cento uomini. La metà è assunta a tempo indeterminato. Una delle più recenti invenzioni di alta tecnologia portate in Toscana è frutto della mente di Paolo Dario, bioingegnere della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, a cui si deve la nascita del robot Sabian, una creatura che sembra uscita dalla fantasia di Rambaldi e che invece, adeguatamente programmata, è capace di trasformarsi in una badante per assistere un anziano con problemi di mobilità.

(s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

